

PRIMO PIANO

Ok da Ue ad Amissima e Hdi

Via libera della Commissione Europea all'acquisizione di Amissima Assicurazioni da parte di Hdi, controllata dal gruppo tedesco Talanx. Per la Commissione, l'acquisizione non solleva problemi di concorrenza, data la limitata sovrapposizione delle attività di Amissima e Hdi/Talanx in Italia. Amissima e Hdi forniscono e distribuiscono prodotti assicurativi danni.

L'operazione, annunciata lo scorso ottobre, porterà Hdi dal 17esimo all'11esimo posto tra gli assicuratori danni nel nostro Paese, con l'obiettivo di far parte della top ten a breve termine. Il gruppo Talanx è presente in Italia attraverso Hdi dal 1997. Con l'acquisizione di Amissima, Hdi raggiungerà una raccolta premi complessiva di circa due miliardi di euro. Amissima Vita non fa parte della transazione. Il gruppo Amissima, nato con l'acquisizione di Carige Assicurazioni e Carige Vita da parte di Apollo Holdings nel 2015, ha un volume d'affari di 293 milioni di euro, una rete di quasi 400 agenzie sul territorio nazionale e un canale bancassurance. La transazione dovrebbe perfezionarsi nel corso del primo trimestre del prossimo anno.

Nelle scorse settimane, Amissima e gli agenti hanno rinnovato l'accordo integrativo, prorogando quello in essere e aggiungendovi un pacchetto di misure straordinarie per mitigare le conseguenze della seconda ondata della pandemia.

F.A.

MERCATO

L'industria assicurativa alle prese con la sostenibilità

Un documento di Gfia inquadra rischi e opportunità della transizione ecologica. La sfida per le imprese che non è soltanto finanziaria, ma anche normativa: se le autorità di vigilanza non sapranno coniugare trasparenza e proporzionalità, buona parte degli assicuratori si troveranno in difficoltà

L'industria assicurativa rivendica la propria centralità nel portare avanti un'agenda sostenibile. Lo fa con un programma redatto da Gfia, la federazione globale delle associazioni nazionali degli assicuratori, che fissa, al termine di questo anno difficilissimo, le prospettive sulla capacità degli assicuratori come investitori sostenibili.

Già oggi, i (ri)assicuratori globali, nella loro qualità di investitori, incoraggiano l'orientamento verso investimenti che supportino attività sostenibili. L'industria, del resto, concorda sul fatto che il passaggio a una società più sostenibile sarà una delle maggiori sfide di questo secolo.

La finanza sostenibile, tuttavia, deve affrontare numerose sfide, a partire, per esempio, da una scarsità attuale di offerta d'investimenti realmente sostenibili, nonché la mancanza di dati affidabili a livello di asset. Ma insieme a queste criticità, "il passaggio alla sostenibilità" offre numerose nuove opportunità per il settore assicurativo.

ECONOMIE E SOCIETÀ RESILIENTI

Molti di questi vantaggi sono noti. È già oggi possibile sviluppare soluzioni innovative, come i cosiddetti transition bond, o il crowdfunding, che possono aiutare a soddisfare le preferenze di clienti specifici o anche interi mercati, contribuendo così alla salute, al benessere, alla longevità e anche all'uguaglianza nella società. L'obiettivo dev'essere promuovere economie e società resilienti, con investimenti che possano aiutare a finanziare lo sviluppo di attività e progetti sostenibili; ma anche migliorare le decisioni d'investimento informate, aumentando la consapevolezza dei rischi ambientali, sociali e di governance (Esg) e delle strategie d'investimento sostenibili. Inoltre, incorporare la sostenibilità nell'asset allocation potrà contribuire a una crescita economica più stabile. (continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

ASSICURATORI TERMOMETRO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ma la transizione verso un'economia sostenibile richiede azioni intersettoriali che coinvolgano tutti gli stakeholder e i responsabili delle decisioni. Molti (ri)assicuratori, ricorda Gfia, si sono già impegnati individualmente a raggiungere gli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi sul clima, al momento il più ambizioso dei programmi di questo tipo.

Sono in primis i responsabili politici, le imprese e i consumatori a comprendere la portata dell'impatto del cambiamento climatico sui vari rischi. Il settore assicurativo offre, già solo attraverso il proprio meccanismo, una cartina di tornasole oggettiva: attraverso la determinazione del prezzo basata sul rischio, gli assicuratori forniscono segnali chiari sul mutevole contesto delle minacce, dando anche delle indicazioni per affrontare il cambiamento climatico. "È fondamentale – evidenzia Gfia – che le autorità di regolamentazione supportino pienamente questo processo".

ALLA TESTA DELLA CRESCITA

Gli investimenti a lungo termine degli assicuratori sono già predisposti a sostenere gli obiettivi di sostenibilità. Pur adempiendo gli obblighi contrattuali nei confronti di assicurati e risparmiatori, massimizzando la performance degli investimenti, i leader del mercato guidano la crescita economica investendo in infrastrutture, asset immobiliari e settori che necessitano di finanziamenti per trasformare il modello di business ed essere così più resilienti al clima. Assicuratori e riassicuratori cercano attivamente anche di emettere obbligazioni legate alla sostenibilità e di lavorare con i partner per finanziare e sviluppare infrastrutture verdi.

Molte di queste iniziative e strategie sono un work in progress. Essenziale per far sviluppare le cose è il lavoro di legislatori e regolatori. "Qualsiasi barriera normativa agli investimenti a lungo termine da parte del settore assicurativo è anche una barriera agli investimenti sostenibili", fanno notare i player del mercato.

I RISCHI DELLA COMUNICAZIONE

Secondo Gfia, gli investitori istituzionali e le autorità di regolamentazione dovrebbero collaborare per esaminare se e come tali disincentivi regolamentari agli investimenti a lungo termine potrebbero essere rivisti. Ma non si tratta solo di mettere mano a qualche formula finanziaria.

La transizione verso un'economia sostenibile deve essere supportata da una comunicazione adeguata. Gli assicuratori si candidano come "abilitatori della transizione", ma le autorità di vigilanza dovrebbero incoraggiare una comunicazione chiara sulle questioni relative alla sostenibilità, in modo che le aspettative del mercato siano coerenti con una strategia di questo tipo.

Una stretta collaborazione e comunicazione, a livello sia globale sia locale, è vitale se le autorità di vigilanza vogliono davvero comprendere le sfide e gli approcci degli assicuratori: "occorre evitare obblighi di rendicontazione che fanno affidamento indebitamente su informazioni incerte, in particolare sui rischi climatici a lungo termine", sottolinea il documento di Gfia.

FLESSIBILITÀ E PROPORZIONALITÀ

Ecco perché è più che mai indispensabile un processo di consultazione serrata con il settore: se sarà necessario integrare gli strumenti normativi esistenti, i player del mercato suggeriscono che flessibilità e proporzionalità dovrebbero essere i primi principi ad applicarsi, quando si prende in considerazione qualsiasi nuovo requisito. Gfia evidenzia l'ampia varietà di pratiche e strumenti già esistenti e disponibili per affrontare i rischi di sostenibilità. Più che aggiungere nuove regole, potrebbe essere preferibile perfezionare linee guida aggiuntive sul rischio climatico, così da allineare meglio le attuali normative sulla sostenibilità alle caratteristiche dell'attività assicurativa. In tutto questo, però, occorre tenere conto delle specifiche sensibilità aziendali e delle tipicità locali, come ad esempio l'esposizione aggregata al rischio di catastrofi meteorologiche del settore immobiliare: parametri diversi, regione per regione.



NORMATIVA

Il futuro della responsabilità civile dopo la pandemia

Alcune posizioni giuridiche e l'introduzione nella medicina delle nuove tecnologie portano verso una nuova espansione dell'istituto, con il rischio però di intaccare la sostenibilità del sistema

La tragedia della pandemia ha aperto un dibattito tra gli studiosi di diritto civile in generale, e della responsabilità sanitaria in particolare, sul futuro della responsabilità civile. Bisognerà aumentare il fatturato della responsabilità civile, come è accaduto negli Anni '80 e '90 del secolo scorso, oppure sollevare finalmente la questione della sostenibilità del sistema assicurativo e sociale?

L'interrogativo non è di poco conto se si parte dal seguente presupposto: nel prossimo futuro assisteremo sicuramente a una pandemia giuridica, ovvero a un incremento del contenzioso nei confronti delle strutture sanitarie e dei medici (in barba alla solidarietà che almeno nella prima ondata dell'epidemia è stata espressa nei confronti di quest'ultima categoria).

L'incremento del contenzioso sarà legato anche alle nuove tecnologie che stanno trasformando il mondo del lavoro e delle relazioni sociali e che impatteranno fortemente sul settore sanitario. Pensiamo, ad esempio alla robotica e alle nano-tecnologie.

Ebbene, di fronte a questo scenario futuro, la dottrina si è divisa (come sempre accade nel nostro Paese) in due fazioni.

La prospettiva di una maggiore necessità di tutela...

Da una parte ci sono i giuristi che propugnano un nuovo rinascimento della responsabilità civile, con un legislatore che dovrà emanare normative a tutela dei diritti dei pazienti e con una giurisprudenza che dovrà ampliare le ipotesi di responsabilità civile e incrementare il risarcimento del danno non patrimoniale.

Dall'altra parte ci sono quelli che, invece, si chiedono se il sistema assicurativo e sociale sarà in grado di far fronte ai nuovi costi legati all'aumento della *litigation* e, dunque, si pongono un problema di sostenibilità del sistema della responsabilità civile. Esaminiamo le ragioni di entrambi.



Qual è, in sintesi, il ragionamento che fanno i sostenitori della crescita della responsabilità civile? Che in futuro, come ho rilevato, soprattutto per effetto dell'applicazione delle nuove tecnologie nell'ambito sanitario, i pazienti avranno bisogno di maggiori tutele sia sul piano normativo sia da parte della giurisprudenza.

Ebbene, per tutelare adeguatamente i pazienti, la responsabilità civile dovrà fare un ulteriore passo in avanti ed estendere il suo "fatturato" senza porsi limiti che non siano quelli dettati dal legislatore.

C'è chi ha perfino proposto che l'Osservatorio sulla Giustizia Civile del Tribunale di Milano aumenti i valori monetari per la liquidazione del danno non patrimoniale da lesione alla salute che, come è noto, sono già i più alti in Europa.

Insomma, per questa dottrina, la parabola della responsabilità civile è destinata ancora a crescere in funzione dei nuovi rischi sanitari legati al progresso tecnologico.

(continua a pag. 4)



INSURANCE CONNECT
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 3)

... O il rischio di costi non sostenibili?

Dall'altra parte, invece, i fautori di una responsabilità civile più equilibrata e sostenibile. Qual è il ragionamento seguito da questa dottrina? Che i costi della responsabilità civile in ambito sanitario sono già troppo elevati nel nostro Paese, sicché è necessario porre dei limiti all'espansione della responsabilità civile e dei danni per evitare che questi costi, anche in termini sociali, siano superiori rispetto ai vantaggi.

Non dimentichiamo quanto sia importante nella legge Gelli/Bianco sia la leva assicurativa sia l'autorizzazione del rischio per le strutture sanitarie, per i medici e, indirettamente, per i pazienti che reclamano un risarcimento.

Ebbene, aumentare in futuro il peso dei risarcimenti significa gravare il sistema sanitario di ulteriori costi, che sottrarrebbero risorse fondamentali a favore degli utenti del servizio sanitario stesso. Pensiamo al peso che hanno avuto in passato i risarcimenti liquidati nelle sentenze per danni da *medmal*. Se solo una parte di questi risarcimenti fossero stati destinati al servizio sanitario pubblico in un'ottica solidarista, forse le conseguenze della pandemia sarebbero state meno tragiche.

Una risorsa da gestire

Ebbene, proprio la pandemia ci deve far riflettere sul tema della sostenibilità del sistema assicurativo e sociale.

Se vogliamo che il sistema assicurativo e sociale possa far fronte ai nuovi costi legati all'incremento del contenzioso in ambito sanitario, proprio a tutela dei pazienti, occorre porre dei limiti all'espansione dell'istituto della responsabilità civile e del risarcimento del danno non patrimoniale.

A me piace sempre fare una similitudine filosofica tra la crescita senza limiti della responsabilità civile e del risarcimento del danno non patrimoniale che parte della dottrina propugna e il rapporto dell'uomo con la natura, che considera una risorsa da sfruttare senza alcun limite e, come direbbe **Bacone**, "da dominare".

Ebbene, se il mito dello sfruttamento della natura ha portato all'attuale catastrofe ambientale, dopo la pandemia è necessario uno sforzo culturale ed etico da parte di tutti i giuristi (ma non solo) che porti a concepire l'istituto della responsabilità civile come una risorsa limitata.

Per semplificare il discorso, occorre evitare in futuro sentenze bellissime che liquidano risarcimenti elevati e strutture sanitarie o assicuratori che poi non saranno in grado di adempiere a tali sentenze per mancanza di risorse.

Paolo Mariotti,
Avvocato del Foro di Milano

EVENTI

Incendi, come eliminare le sostanze cancerogene

Il gruppo per presenta una nuova soluzione in grado di identificare e rimuovere totalmente le particelle dannose per il nostro organismo.

Appuntamento online per giovedì 21 gennaio 2021, a partire dalle ore 15:30

Dopo un incendio, a prescindere dalla sua entità, restano sempre evidenti gli effetti delle fiamme e della fuliggine su strutture, macchinari e arredi: un'immagine purtroppo ben nota per chi lavora nel mondo dei sinistri assicurativi. Meno visibili sono invece le conseguenze che un incendio può avere sulla nostra salute.

Sono molte le sostanze che si sprigionano nell'aria durante la combustione. Tra queste è assai frequente la presenza di idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), identificati dalla **International Agency for Research on Cancer** come sostanza certamente o probabilmente cancerogena. Sebbene l'esistenza di queste particelle sia ben nota e riconosciuta da tempo, in Italia non si presta tuttavia ancora la dovuta attenzione alle necessarie attività per verificare ed eliminare queste sostanze.

Il **gruppo per**, che opera nella protezione di beni, imprese e abitazioni, ha da sempre a cuore la salute dei propri clienti. Per questo, dopo una ricerca durata quasi quattro anni, realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia e con il sostegno dell'Unione Europea, il gruppo ha deciso di presentare una rivoluzionaria soluzione in grado di identificare immediatamente sostanze tossiche o cancerogene, eliminarle e certificarne la loro completa rimozione. L'appuntamento è fissato per giovedì 21 gennaio 2021, a partire dalle ore 15:30, con un evento online.

Durante la web conference, che avrà come protagonisti il team di research & development del **gruppo per**, guidato dall'ingegner **Alberto Lagi** e da **Giuseppe Zanoni**, professore di chimica presso l'Università degli Studi di Pavia, saranno illustrati gli esiti dell'attività di ricerca e verranno analizzate le imprescindibili fondamenta del futuro del risanamento, proponendo soluzioni tecniche innovative immediatamente percorribili dal mercato.

Per registrarsi all'evento: <https://attendee.gotowebinar.com/register/8105224098714675471>

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577